

S. Tommaso, apostolo (festa)

## SABATO 3 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - Proprio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno contemplato  
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno ascoltato  
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno conosciuto  
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,  
o apostoli di Cristo,  
che hanno camminato  
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,  
o apostoli di Cristo,  
che ora e per sempre  
vivete nel suo Regno.*

#### Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:  
esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre  
lo avvolgono,  
giustizia e diritto  
sostengono il suo trono.

Annunciano i cieli  
la sua giustizia,  
e tutti i popoli  
vedano la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite giusti,

nel Signore,  
della sua santità  
celebrate il ricordo.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv 20,29*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Confermaci nella fede, o Padre.**

- Spesso, Padre, pretendiamo di costruire la nostra vita sulla sabbia delle nostre illusioni. Accordaci di fondarla su una relazione sincera e profonda con il tuo Figlio risorto.
- Spesso, Padre, ci incaponiamo nei nostri ragionamenti e nelle nostre convinzioni, senza dare alcun credito alla parola di altri. Accordaci di cercare la verità insieme ad altri, non da soli.
- Tommaso giunge a credere perché si percepisce amato da Gesù persino nella sua incredulità. Non farci mai dubitare del tuo amore per noi.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 117,28.21

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto;  
ti rendo grazie perché sei stato la mia salvezza.

*Gloria*

p. 644

## **COLLETTA**

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del santo apostolo Tommaso; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

## **PRIMA LETTURA** EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, <sup>19</sup>voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, <sup>20</sup>edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. <sup>21</sup>In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; <sup>22</sup>in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

<sup>1</sup>Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

<sup>2</sup>Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tom-

maso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Ti presentiamo, o Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo del martirio del santo apostolo Tommaso e ti preghiamo di custodire i tuoi doni in noi che ti offriamo il sacrificio di lode. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio degli apostoli I-II*

p. 648

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Gv 20,27

Metti la tua mano nel segno dei chiodi e non essere incredulo, ma credente.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci fai comunicare realmente al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito, concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*Si può utilizzare la formula della benedizione solenne*

p. 662

PER LA RIFLESSIONE

**Andiamo a vivere con lui!**

Tommaso è una figura di rilievo nel Vangelo di Giovanni, a differenza della tradizione sinottica, che non si occupa molto di lui, se non per inserire il suo nome nella lista dei Dodici. Invece nel quarto vangelo, oltre a essere protagonista indiscusso della pagina che oggi la liturgia ci propone, è presente in altri passi, rivelando una personalità a tutto tondo. Il primo episodio in cui Tommaso entra in scena è al capitolo 11, nel contesto della risurrezione di Lazzaro. Di fronte alla decisione di Gesù di tornare in Giudea per andare a trovare l'amico Lazzaro, i discepoli manifestano tutta la loro paura; Tommaso assume invece un atteggiamento diverso, dichiarandosi disposto a rischiare la propria vita insieme a Gesù. «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Gv 11,16). Possiamo accostare a questo primo quadro alcuni versetti del capitolo 14, nei quali Tommaso interviene di nuovo: dopo che Gesù ha annunciato ai discepoli di andare a preparare loro un posto, precisando che del luogo dove va essi conoscono la via, ecco che Tommaso domanda: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (14,5). Anche se sono a distanza di qualche capitolo, dobbiamo tenere insieme le due affermazioni di Tommaso. Al capitolo 11 egli dichiara in modo forte, quasi solenne, di voler seguire Gesù lungo la sua stessa via, anche se conduce alla morte. Ora, al capitolo 14, afferma di non sapere

dove il Signore va e dunque di non conoscere la via. Cosa si manifesta in questo gioco narrativo che Giovanni costruisce con grande sapienza? Tommaso non conosce la via di Gesù, perché la concepisce solamente come una via che conduce alla morte. Seguirlo su questa strada significa andare a morire con lui. Non riesce a comprendere che invece, percorrendo questo itinerario, Gesù va a prepararci un posto, perché possiamo essere anche noi là dove lui è, presso il Padre. Anziché «andiamo a morire con lui», Tommaso deve imparare a dire «andiamo a vivere con lui». Queste due scene ci aiutano a comprendere meglio la pagina odierna. Tommaso chiede di mettere il proprio dito nel segno dei chiodi e la mano nel fianco di Gesù (cf. 20,25). Vuole accertare che colui che i suoi compagni affermano aver visto vivo sia proprio lo stesso uomo che è morto inchiodato a una croce, con il fianco squarciato da un colpo di lancia. Per credere davvero deve però giungere a comprendere che quei segni rivelano molto di più: non semplicemente che il crocifisso è risorto, ma più radicalmente che quel modo di morire offrendo la propria vita nell'amore non può rimanere prigioniero dei vincoli della morte. È più forte della morte e la sconfigge proprio nel momento in cui sembra da essa vinto. Quelle piaghe che permangono laddove i chiodi sono stati infissi, quel fianco che si è lasciato aprire per donare sangue e acqua, non sono tanto dei segni da verificare per accertare una verità ipotizzata; sono piuttosto le aperture che consentono alla vita risorta di comunicarsi anche a

noi, nel dono dello Spirito che passa attraverso di esse. Tanto che Tommaso non avrà neppure bisogno di mettere il suo dito e di toccare con la mano il fianco di Gesù. Avrà capito che più che toccare, è lui stesso che deve lasciarsi toccare e trasformare da quelle piaghe che sono molto di più che un segno storico e verificabile; sono il segno di un amore che si consegna a tutti, e che rimane capace di amare anche colui che in questo momento si rifiuta di credere. Tommaso si percepisce conosciuto e amato da Gesù persino nella sua incredulità. È questa percezione a trasformarlo, facendolo passare dall'incredulità alla più alta professione di fede che leggiamo in Giovanni: «Mio Signore e mio Dio!» (20,29). Il possessivo «mio» è decisivo: Tommaso sa di appartenere totalmente al Signore, perché si è sentito da lui amato e perdonato. Questo è il fondamento della fede sul quale, come scrive Paolo, dobbiamo edificare la nostra vita e le nostre comunità: il fondamento di un amore che è più forte della morte, ma anche dei nostri dubbi e delle nostre incredulità.

*Signore Gesù, tu con pazienza hai ascoltato le pretese di Tommaso e le hai corrette con tenerezza e compassione, rivelando di amarlo nei suoi limiti e nelle sue fragilità. Tommaso è detto Didimo, gemello: noi gli assomigliamo e possiamo rispecchiarci in lui. Ti supplichiamo pertanto: guarda anche noi come hai guardato lui. Non tenere conto delle nostre pretese e delle nostre ottusità; guarda piuttosto al nostro bisogno di te e abbinne cura.*



## Calendario ecumenico

### **Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani**

Tommaso, apostolo.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

### **Copti ed etiopici**

Giosuè figlio di Nun, profeta.

### **Luterani**

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).